

scoperto il tentativo padronale di far «tabula rasa» dell'intero sistema di relazioni industriali, «destabilizzando» non solo i rapporti sindacali, ma gli stessi equilibri democratici del Paese. Si mina una fondamentale regola democratica quando, ad esempio sui tetti d'inflazione, si chiede che il sindacato «stia ai patiti», mentre tutti i presupposti di quei patiti sono «toccati e fruccati» dagli imprenditori.

Ferma domani l'industria

sua piattaforma. Si è fatto carico positivamente di una linea di equità e rigore sociale. Queste cose i dirigenti della Federazione unitaria le hanno dette al tavolo di trattativa di ieri con tutte quelle organizzazioni (messe assieme e rappresentate più del 60% del sistema delle imprese) che non si sono mai, o hanno smesso di farlo, accodate alla Confindustria, sollecitando comportamenti negoziali conseguenti.

Lo si è visto già ieri. Il presidente della Confagricoltura, Serra, a nome dell'intera delegazione imprenditoriale ha dato atto al sindacato di «buona volontà», ma ha evitato di esprimere un giudizio di merito sulla piattaforma varata la settimana scorsa dal direttivo CGIL, CISL, UIL. Su questo ha chiesto tempo per raggiungere una posizione comune tra tutte le organizzazioni, su alcune delle quali — evidentemente — resta forte l'influenza della Confindustria. Tuttavia, Serra ha aggiunto che sono «possibili convergenze» sui temi quali la spesa pubblica, gli investimenti, la riforma fiscale, gli oneri contributivi impropri. E nel suo discorso ha lamentato anche l'assenza del tavolo

di trattativa con il governo. Lama, però, ha subito replicato sollecitando un confronto vero, che bandisca ogni condizionamento sui contratti. Gli imprenditori hanno chiesto una sospensione per consultare tra loro, poi hanno dato risposta affermativa. Si va avanti, tant'è che i dipendenti del settore cooperativo, di quello artigiano e delle aziende aderenti alla Confindustria sono stati esentati dallo sciopero di 4 ore in programma per domani.

Pasquale Cascella

La trattativa è cominciata proprio a Villa Lubin, sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dove un mese e mezzo fa ci fu il primo fallimento del confronto tra sindacati e Confindustria. Sia pure senza i riflettori di una camera, ieri la trattativa sul costo del lavoro ha avuto via libera. Un nuovo appuntamento è già stato fissato per il 2 dicembre (si entrerà nel merito dell'andamento del costo del lavoro e dell'incidenza degli automatismi), e le parti hanno sostenuto che non sarà né un negoziato finto né un confronto facile.

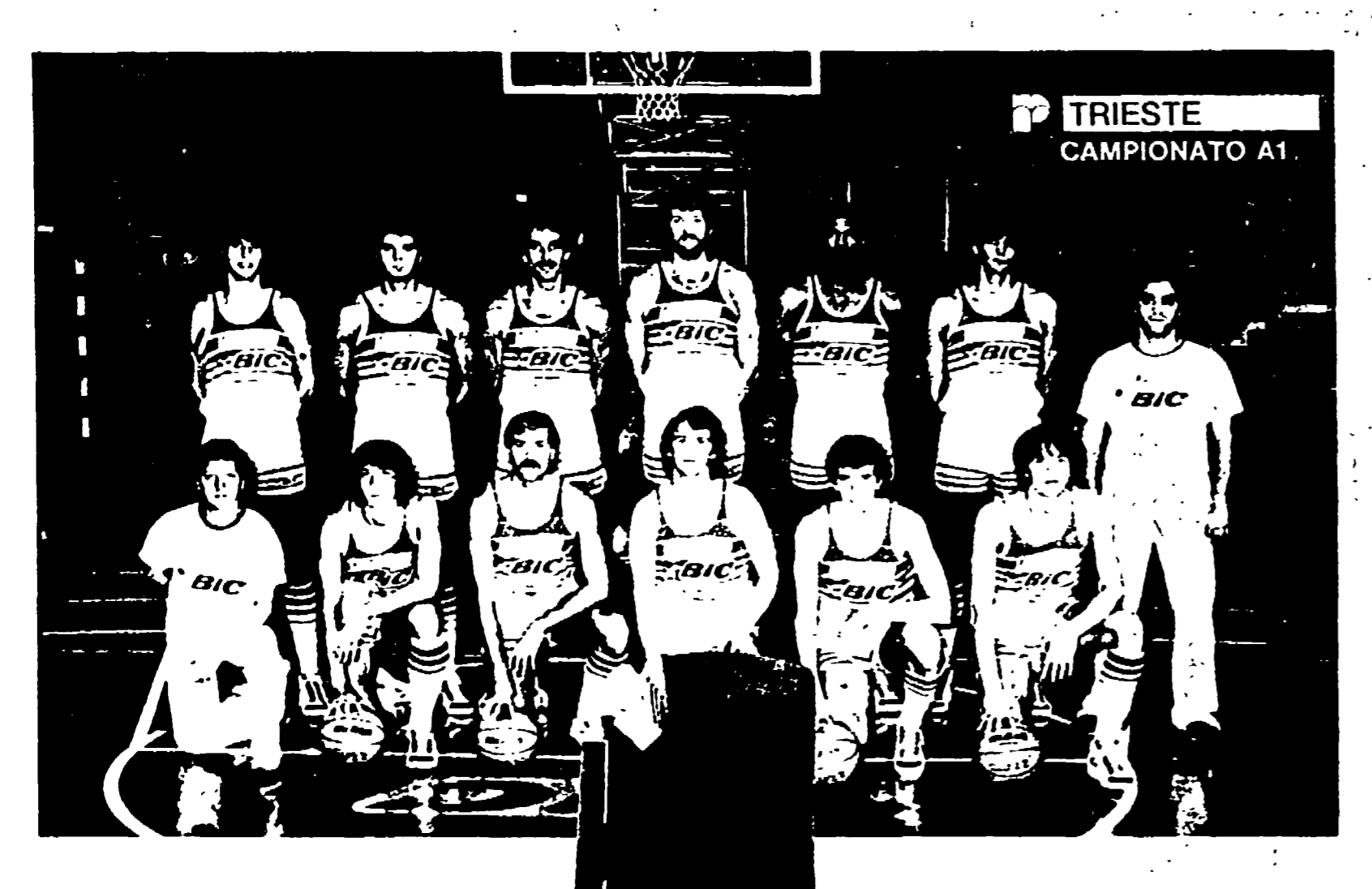
Il nuovo missile MX

Hiroshima (lo stesso si può dire per la superpotenza sovietica). Sono trascorsi dieci anni e si sono succeduti quattro presidenti da quando in America è cominciato un tragicoomico balletto attorno al missile intercontinentale MX, un ordigno lungo 22 metri, pesante 870 quintali e con un diametro di due metri e 30 cm. Per ridurre questa vicenda all'essenziale, basterà ricordare le caratteristiche dei progetti che sono stati scartati. Il più avveniristico prevedeva la costruzione di una gigantesca rete ferroviaria nelle viscere del Nevada, lunga centinaia di chilometri, dove si consentirebbe l'interrotto spostamento dei MX, al fine di sottrarli al rischio di essere individuati e quindi centrati dai missili sovietici. Ma questo piano fu scartato sia perché troppo costoso sia perché aveva provocato la reazione degli abitanti del Nevada, uno stato a maggioranza repubblicana, rappresentato al senato da Paul Laxalt, il più intimo amico di Reagan. Così, appena un

anno fa, l'amministrazione si orientò verso un altro piano, più economico e meno impopolare: per molteplici ragioni. E perfino molti militari spingono per altre soluzioni (missili su sottomarina e su aereo). Reagan ha motivato questa scelta asserendo che l'MX «rafforza e completa l'approccio americano al controllo delle armi nucleari». Per dare un minimo di fondamento a questa tesi ha deciso di chiamare l'MX «Peacekeeper», custode della pace.

La scelta dell'MX si è combinata, come si diceva all'inizio, con il discorso sulla strategia nucleare complessiva. Reagan ha riproposto ai sovietici la riduzione di un terzo delle testate nucleari, ha rilanciato ancora una volta l'idea dell'opzione «zero» per i missili sul territorio europeo e ha offerto di allargare l'area delle informazioni reciproche dirette e ridurre il rischio di una guerra nucleare per errore (il famoso «telefono rosso» tra Washington e Mosca).

Aniello Coppola



La crisi di governo

prosa fanfaniana si è arrestata qui. Dopo l'incontro dei presidenti incaricati con i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, ieri mattina, il vicepresidente dei senatori, Mancino, ha aggiunto che la sua coalizione (la DC d'accordo con Fanfani) vorrebbe modificare alla legge finanziaria preparata da Spadolini: la riduzione della spesa pubblica dovrebbe ripartire, nella misura di 15 miliardi, soprattutto nella sanità, la previdenza e i trasporti (insapientiti tariffari). Duramente discusse sono state le emergenze ipotizzate di un'uscita della lira e quanto al costo del lavoro — ha detto il senatore Mancino — il governo «non procederà a nessuna riforma d'emergenza e d'autorità, nel rispetto della libertà del rapporto di contrattazione tra le parti».

Paralleli alla riunione con Fanfani, il gruppo dc di Ciriaco De Mita, di un proprio studio che in sostanza è una proposta di «contenimento» degli aumenti di salario e di

«rinvio» di ogni misura di riduzione del dragnaggio fiscale che taglia i salari. A questa conclusione dopo aver accettato che l'Italia è uno dei paesi in cui è aumentato in modo più sensibile il costo del lavoro: 4,5 per cento contro l'1,5 per cento della Francia e quote ancora più basse per altri paesi. La DC fa però confusione tra costo del lavoro (una voce sulla quale gravano molte componenti) e livello dei salari. Il costo del lavoro è aumentato, i salari reali sono diminuiti: ma in questo modo, comunque, la DC ha voluto mettere l'enfasi su di un solo aspetto.

Faccendo questo non ha però consentito di entrare nel merito dei negoziati, i quali hanno fatto del rigore economico e della politica della lesina le condizioni pressoché ineluttabili di un accordo. Prima di recarsi da Fanfani insieme a Craxi, De Mita, Longo e Zanone, il facente funzione segretario del PRI, Bisignani, ha detto: «Siamo ancora alle indicazioni generiche dei giorni scorsi. Dalla riunione dei direttivi democristiani non sono infittiti scaturiti impoggetti e precisi, in particolare sul fiscal drag, sulla fiscalizzazione e sulla scala mobile». La richie-

sta di «maggiore rigore» non avrebbe potuto essere più sferrante per Fanfani. Ma i repubblicani non sono i soli ad ammonire il presidente incaricato. Si un altro pesante, un uomo vicino a De Mita, il responsabile economico del partito, Goria, ha ricordato a Fanfani che egli è un presidente democristiano, che non ha e non può avere l'incarico di formare un governo cosiddetto «del presidente», ed ha soggiunto: «Una potenziale buccia di banana, quella su cui è caduto Spadolini, potrebbe essere quella di non dare concretezza agli interventi. Ma Fanfani non ci sciolterà». Senza un accordo programmatico di proprio gradimento, in sostanza, non può entrare in libertà al governo. I margini di trattativa per Fanfani sembrano ancora più stretti, nonostante le dichiarazioni comprensive di alcuni dirigenti socialisti (soprattutto Martelli e Forte). C'è da chiedersi: il gruppo dirigente di questa coalizione, in che modo si verificheranno le condizioni volute, ad andare subito alle elezioni anticipate? È presto per dirlo. E, troppo, del resto, sono le pressioni in corso di questa crisi di governo.

Il freddo e generico comunicato diffuso ieri sera intorno al 21 alla fine del primo vertice di Fanfani con i segretari dei partiti non scioglie alcun enigma. «A conclusione degli scambi di vedute sui problemi del momento — afferma — si è convenuto sulle procedure da seguire nei prossimi giorni per arrivare alla definizione del programma del nuovo governo». Non è stato detto neppure attraverso quali metodi il programma dovrà essere definito. Un nuovo vertice è previsto per giovedì. I convitati di Fanfani — i cinque segretari — hanno lasciato Palazzo Madama attraverso un'uscita secondaria, evitando i giornalisti in attesa. Evidente non avevano risposte certe da dare alle loro domande. Solo Zanone, più tardi, ha fatto circolare una frase sibillina: «La ricerca dell'intesa è avviata, nei prossimi giorni diremo se ci si può arrivare».

Candiano Falaschi

Toni prudenti nel primo discorso di Andropov

«Percepibilmente superiore a quello dell'anno scorso (che fu drammaticamente basso, a tal punto che le cifre non solo mancate esse note, ndr)», sono stati i toni del primo discorso di Andropov alla conferenza stampa di Mosca. Ma Andropov ha voluto affrontare i diversi argomenti, mettendo al primo posto la «primaria attenzione» del partito verso il rafforzamento dei rapporti con i socialisti, giustapponevolmente con il tema del «grande vicino», la Repubblica popolare cinese.

In terza posizione Andropov ha collocato il rapporto con l'URSS con il movimento dei paesi non-allineati, portando come esempio le relazioni sovietico-indiane e ribadendo che il processo rivoluzionario nel mondo attraverso la nostra politica economica.

Prudenza e cautela infine, negli avvertimenti decisi dalla riunione del Politburo. Un simile ingresso nel Politburo di quello del 59enne segretario del partito dell'Azerbaijan, Gheidar Aliev. Un solo ingresso nella segreteria del Comitato centrale: quello di Nikolaj Ryzhkov, già vice-presidente del Gosplan, esperto della pianificazione economica in campo militare. Se corrisponde al vero la fama che circonda il figlio, quella di essere stato uno degli uomini più vicini al defunto segretario generale (tutti ricordano che a settembre l'ultimo viaggio di Breznev fu a Baku e non rimase inosservato il discorso di saluto che Aliev tributò all'allora segretario generale, qualificando in la sua figura anche il padre, il più stretto collaboratore di quello di Lenin), la sua ascesa politica di oggi potrebbe avere un significato — tranquillizzante per larghi settori dell'apparato di partito e statale — di continuità senza rotture.

Di certo si può dire che Andropov, con questi primi gesti, ha preferito attenersi alla regola della gradualità. I posti da

riempire sono numerosi, ma non c'è evidentemente nessuna fretta di procedere. Il Comitato Centrale ha sancito — dopo due settimane di voci incontrollate che avevano fatto seguito alla spartizione del suo ritratto tra quelli dei membri del Politburo — l'uscita dalla scena politica di Andrej Kirilenko. Lo ha fatto con la tradizionale formula: «A causa dello stato di salute e in relazione alla sua personale richiesta». Ma Andropov non ha voluto congedarsi senza averne dato un giudizio della sua lunga vita e senza «rendere giustizia ai servizi da lui resi al partito e al paese». Il neo promosso nel Politburo ha svolto l'intera carriera politica nella sua repubblica d'origine. In pratica Aliev prima di divenire segretario del partito azerbaijano (1969) ha sempre lavorato negli organi della politica politica, ricoprendo incarichi diversi nel comitato della sicurezza nazionale (KGB), fino a divenire nel 1967 presidente della corrispondente organizzazione repubblicana. «Sono almeno anziani dell'attuale Politburo (solo Gorbaciov, con i suoi 51 anni, è più giovane di lui) non ha avuto una carriera politica, ricoprendo incarichi diversi nel comitato centrale del PCUS nel 1971, venne promosso candidato al Politburo nel 1976.

Festa grande per Marco Polo

to tra l'altro gli ultimi biografi di Marco Polo, il professor Alvisi Zorzi e la scrittrice Maria Bellonci. Nella affollata Sala Aperta della Fenice è stato come un tuffo nel passato fra quelle genti che coltivavano il mare e lasciavano stare la terra alla ricerca di notizie su Marco Polo.

Resta soprattutto la leggenda che racconta, ad esempio, del ritorno a casa dei Polo dopo i 24 anni di viaggio. Buscarola alla fine si narra e quando la domestica, alla finestra, non riconoscendoli, chiede: «Chi s'è?», loro risposero seccati: «Chi deve essere?». I toporoni, come se tornassero da fuori, risposero: «Suvvia, è gente che è dalla terra dei Kublai Kan. Ma le prove del viaggio ci sono. Le ha lasciate la figlia di Marco Polo in una nota infulsa in cui segnò gli avvenimenti, e segnò naturalmente gli esotici ricordi dell'avventura.

Ma insieme agli storici anche i politici hanno voluto dire la loro: il ministro Bodrato ha invitato i ragazzi di tutta Italia a diventare dei «piccoli Rustichello». Ha invitato, il 21 gennaio una «giornata di Marco Polo» nelle scuole, con un concorso per gli alunni della quarta e quinta elementare e della media inferiore. Il sindaco Rigo ha invece ricordato che la sua città, prima in occidente dopo tanti secoli, è tornata a battere la via dell'Oriente, e si è gemellata con Socho, chiamata nel Milione «La città dei semila polti».

Una vera protagonista della serata è stata la Rai. E non poteva non essere così. La vita del «Marco Polo», infatti, in questi quattro anni di preparazione, è stata sempre accompagnata da roventi polemiche. Tre cambi di guardia tra i protagonisti (la cui iniziativa doveva essere di Michael Ontkean, poi di Man-

dy Patinkin ed infine è diventato di Ken Marshall per la «resa» degli altri) ma soprattutto tre cambi tra i produttori, ma il prete alle corde dal vorticoso giro di miliardi necessari per la produzione. È stato giusto spendere tanti soldi per un kolossal?

Festa grande per Marco Polo

di libri editi, figurine, magliette, album da colorare, giocattoli e giochi di società, metodo suggerito anche dal socio ricco della Rai, la Procter & Gamble, colosso Usa dei detersivi; infine, la messa in vendita del programma sul mercato internazionale con gli impegni contratti con 70 paesi. Insomma il «Marco Polo» di Montebelluna ha attraversato molte frontiere e scatenato molte polemiche. Ma sembra che sia già riuscito a vincere la superpartizione che gira nel mondo dello spettacolo, dove si ritiene che quel titolo sia jellato: tutti i film che lo hanno preceduto infatti non hanno avuto fortuna. La Rai su questa scommessa gioca il suo prestigio internazionale.

Silvia Garambois
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. di Unità
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Incisione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DRIZZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fabio Testi, 75 - Tel. 84 20101 - Telex 52014 - FAX 021183 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con l'UNITÀ DELL'UNITA' ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 185.000, semestre 92.500 - Versamento sul C.C.P. 630217 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 27 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 4782931. Accusati e rappresentanti in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SUPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 9 - Tel. (02) 8982; Sede di Roma: via degli Scabocchi, 23 - Tel. (06) 2682921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Lucio Lombardo Radice è stato il direttore del giornale di sinistra per la morte dell'amico carissimo. Lucio Lombardo Radice è stato il direttore del giornale di sinistra per la morte dell'amico carissimo. Lucio Lombardo Radice è stato il direttore del giornale di sinistra per la morte dell'amico carissimo.

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

BIC

BIOMORFICITÀ IN UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...
L'ambizione di una linea di rasatura giovane è stata di rendere il rasoio dinamico, ambizioso come chi lo usa. È una linea di rasatura che si muove con te, che è con te, che ti accompagna in ogni tua avventura. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te.

LAMARASOIO, **SKIUMA**, **BILAMA**

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...
L'ambizione di una linea di rasatura giovane è stata di rendere il rasoio dinamico, ambizioso come chi lo usa. È una linea di rasatura che si muove con te, che è con te, che ti accompagna in ogni tua avventura. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te.

BIC

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...
L'ambizione di una linea di rasatura giovane è stata di rendere il rasoio dinamico, ambizioso come chi lo usa. È una linea di rasatura che si muove con te, che è con te, che ti accompagna in ogni tua avventura. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te. È una linea di rasatura che è con te, che è con te, che è con te.